Anno B

Passione

di nostro Signore

Gesù Cristo

Secondo Marco

VANGELO

**PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**



**SECONDO MARCO**

(14,1-15,47)

**C** Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi,

e i capi dei sacerdoti e gli scribi

cerca­vano il modo di catturare Gesù

con un inganno per farlo morire.

Dicevano infatti:

**P** «Non du­rante la festa,

perché non vi sia una rivolta del popolo».

**C** Gesù si trovava a Betània, nella ca­sa di Simone il lebbroso.

Mentre era a tavola,

giunse una donna che aveva un vaso di alaba­stro,

pieno di profumo di puro nardo, di grande valore.

Ella ruppe il vaso di alabastro

e versò il profumo sul suo capo.

Ci furono alcuni, fra lo­ro, che si indignarono:

**P** «Perché questo spreco di profumo?

Si poteva venderlo per più di trecento denari

e darli ai poveri!».

**C** Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse:

**†** «La­sciatela stare;

perché la infastidite?

Ha compiu­to un’azione buona verso di me.

I poveri infatti li avete sempre con voi

e potete far loro del be­ne quando volete,

ma non sempre avete me.

Ella ha fatto ciò che era in suo potere,

ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.

In veri­tà io vi dico:

dovunque sarà proclamato il Van­gelo,

per il mondo intero,

in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

**C** Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici,

si re­cò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù.

Quelli, all’udirlo, si rallegrarono

e promi­sero di dargli del denaro.

Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi,

quando si immo­lava la Pasqua,

i suoi discepoli gli dissero:

**P** «Dove vuoi che andiamo a preparare,

perché tu possa mangiare la Pasqua?».

**C** Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro:

**†** «Andate in città e vi verrà incontro un uomo

con una brocca d’acqua;

seguitelo.

Là dove entrerà, dite al padrone di casa:

“Il Maestro di­ce:

Dov’è la mia stanza,

in cui io possa man­giare la Pasqua con i miei discepoli?”.

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sa­la,

arredata e già pronta;

lì preparate la cena per noi».

**C** I discepoli andarono e, entrati in città,

trovarono come aveva detto loro e pre­pararono la Pasqua.

Venuta la sera,

egli arrivò con i Dodici.

Ora, mentre erano a tavola e mangiavano,

Gesù dis­se:

**†** «In verità io vi dico: uno di voi,

colui che mangia con me,

mi tradirà».

**C** Cominciarono a rattristarsi

e a dirgli, uno dopo l’altro:

**P** «So­no forse io?».

**C** Egli disse loro:

**†** «Uno dei Dodici,

colui che mette con me la mano nel piat­to.

Il Figlio dell’uomo se ne va,

come sta scrit­to di lui;

ma guai a quell’uomo,

dal quale il Fi­glio dell’uomo viene tradito!

Meglio per quell’uo­mo se non fosse mai nato!».

**C** E, mentre mangiavano,

prese il pane e re­citò la benedizione,

lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

**†** «Prendete,

questo è il mio cor­po».

**C** Poi prese un calice e rese grazie,

lo diede loro

e ne bevvero tutti.

E disse loro:

**†** «Questo è il mio sangue dell’alleanza,

che è versato per molti.

In verità io vi dico

che non berrò mai più del frutto della vite

fino al giorno in cui lo berrò nuovo,

nel regno di Dio».

**C** Dopo aver cantato l’inno,

uscirono verso il monte degli Ulivi.

Gesù disse loro:

**†** «Tut­ti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno di­sperse”.

Ma, dopo che sarò risorto,

vi prece­derò in Galilea».

**C** Pietro gli disse:

**P** «Anche se tutti si scanda­lizzeranno,

io no!».

**C** Gesù gli disse:

**†** «In ve­rità io ti dico:

proprio tu,

oggi, questa notte,

pri­ma che due volte il gallo canti,

tre volte mi rin­negherai».

**C** Ma egli, con grande insistenza, diceva:

**P** «Anche se dovessi morire con te,

io non ti rinnegherò».

**C** Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani,

ed egli disse ai suoi discepoli:

**†** «Sedetevi qui, mentre io prego».

**C** Prese con sé Pie­tro, Giacomo e Giovanni

e cominciò a sentire paura e angoscia.

Disse loro:

**†** «La mia ani­ma è triste fino alla morte.

Restate qui e vegliate».

**C** Poi, andato un po’ innanzi,

cadde a terra e pregava che,

se fosse possibile, pas­sasse via da lui quell’ora.

E diceva:

**†** «Ab­bà! Padre!

Tutto è possibile a te:

allontana da me questo calice!

Però non ciò che voglio io,

ma ciò che vuoi tu».

**C** Poi venne,

li trovò ad­dormentati

e disse a Pietro:

**†** «Simone, dor­mi?

Non sei riuscito a vegliare una sola ora?

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Lo spirito è pronto,

ma la carne è debo­le».

**C** Si allontanò di nuovo

e pregò dicendo le stesse parole.

Poi venne di nuovo e li tro­vò addormentati,

perché i loro occhi si erano fatti pesanti,

e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne per la terza volta e disse loro:

**†** «Dormite pure e riposatevi!

Basta!

È venu­ta l’ora: ecco,

il Figlio dell’uomo viene conse­gnato nelle mani dei peccatori.

Alzatevi, an­diamo!

Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

**C** E subito, mentre ancora egli parlava,

arrivò Giuda, uno dei Dodici,

e con lui una folla con spade e bastoni,

mandata dai capi dei sacerdo­ti, dagli scribi e dagli anziani.

Il traditore ave­va dato loro un segno convenuto, dicendo:

**P** «Quello che bacerò, è lui;

arrestatelo e condu­cetelo via sotto buona scorta».

**C** Appena giunto,

gli si avvicinò e disse:

**P** «Rabbì»

**C** e lo baciò.

Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Uno dei presenti estrasse la spa­da,

percosse il servo del sommo sacerdote

e gli staccò l’orecchio.

Allora Gesù disse loro:

**†** «Come se fossi un brigante

siete venuti a pren­dermi con spade e bastoni.

Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio

a insegnare,

e non mi avete arrestato.

Si compiano dunque le Scrittu­re!».

**C** Allora tutti lo abbandonarono e fuggi­rono.

Lo seguiva però un ragazzo,

che ave­va addosso soltanto un lenzuolo,

e lo afferra­rono.

Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Condussero Gesù dal sommo sacerdote,

e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti,

gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano,

fin dentro il cortile del palazzo del sommo sa­cerdote,

e se ne stava seduto tra i servi,

scal­dandosi al fuoco.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio

cercavano una testimonianza contro Gesù

per metterlo a morte,

ma non la trovavano.

Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui

e le loro testimonianze non erano con­cordi.

Alcuni si alzarono a testimoniare il fal­so contro di lui,

dicendo:

**P** «Lo abbiamo udi­to mentre diceva:

“Io distruggerò questo tem­pio,

fatto da mani d’uomo,

e in tre giorni ne co­struirò un altro,

non fatto da mani d’uomo”».

**C** Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

Il sommo sacerdote,

alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù di­cendo:

**P** «Non rispondi nulla?

Che cosa testi­moniano costoro contro di te?».

**C** Ma egli ta­ceva e non rispondeva nulla.

Di nuovo il som­mo sacerdote lo interrogò dicendogli:

**P** «Sei tu il Cristo,

il Figlio del Benedetto?».

**C** Gesù rispose:

**†** «Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell’uomo

seduto alla destra della Potenza

e ve­nire con le nubi del cielo».

**C** Allora il sommo sacerdote,

stracciandosi le vesti,

disse:

**P** «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?

Avete udito la bestemmia;

che ve ne pare?».

**C** Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Alcuni si misero a sputargli ad­dosso,

a bendargli il volto,

a percuoterlo e a dirgli:

**P** «Fa’ il profeta!».

**C** E i servi lo schiaffeg­giavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile,

venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e,

vedendo Pietro che stava a scaldarsi,

lo guar­dò in faccia e gli disse:

**P** «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

**C** Ma egli negò, dicen­do:

**P** «Non so e non capisco che cosa dici».

**C** Poi uscì fuori verso l’ingresso

e un gallo cantò.

E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai pre­senti:

**P** «Costui è uno di loro».

**C** Ma egli di nuovo negava.

Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro:

**P** «È vero, tu certo sei uno di loro;

infatti sei Galileo».

**C** Ma egli cominciò a imprecare e a giurare:

**P** «Non conosco quest’uomo di cui parlate».

**C** E subito, per la se­conda volta, un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto:

«Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinne­gherai».

E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino,

i capi dei sacerdoti, con gli anziani,

gli scribi e tutto il sinedrio,

dopo aver tenuto consiglio,

misero in catene Gesù,

lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.

Pi­lato gli domandò:

**P** «Tu sei il re dei Giudei?».

**C** Ed egli rispose:

**†** «Tu lo dici».

**C** I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.

Pilato lo interrogò di nuovo dicendo:

**P** «Non rispondi nulla?

Vedi di quante cose ti accusano!».

**C** Ma Gesù non rispose più nulla,

tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa,

egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato,

a loro richiesta.

Un tale, chiamato Barabba,

si trova­va in carcere insieme ai ribelli

che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

La folla, che si era radunata,

cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.

Pilato rispose loro:

**P** «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

**C** Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti

glielo avevano consegnato per invi­dia.

Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla

perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo:

**P** «Che cosa volete dunque che io faccia

di quel­lo che voi chiamate il re dei Giudei?».

**C** Ed essi di nuovo gridarono:

**P** «Crocifiggilo!».

**C** Pilato diceva loro:

**P** «Che male ha fatto?».

**C** Ma essi gridarono più forte:

**P** «Crocifiggilo!».

**C** Pilato, volendo dare soddisfazione alla fol­la,

rimise in libertà per loro Barabba e,

dopo aver fatto flagellare Gesù,

lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile,

cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.

Lo vestirono di porpora,

intrecciarono una corona di spine

e gliela misero attorno al capo.

Poi presero a salutarlo:

**P** «Salve, re dei Giu­dei!».

**C** E gli percuotevano il capo con una canna,

gli sputavano addosso e,

piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Dopo essersi fatti beffe di lui,

lo spogliarono della por­pora

e gli fecero indossare le sue vesti,

poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava,

un certo Simone di Cirene,

che veniva dalla campagna,

padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota,

che significa «Luogo del cranio»,

e gli davano vino mescolato con mirra,

ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti,

ti­rando a sorte su di esse ciò che ognuno avreb­be preso.

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva:

«Il re dei Giudei».

Con lui crocifissero anche due ladroni,

uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là

lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:

**P** «Ehi, tu che di­struggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni,

salva te stesso scendendo dalla croce!».

**C** Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scri­bi, fra loro

si facevano beffe di lui e dicevano:

**P** «Ha salvato altri

e non può salvare se stes­so!

Il Cristo, il re d’Israele,

scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!».

**C** E an­che quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno,

si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre, Gesù gridò a gran voce:

**†** «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?»,

**C** che significa:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

**P** «Ec­co, chiama Elia!».

**C** Uno corse a inzuppare di aceto una spugna,

la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo:

**P** «Aspettate,

vediamo se viene Elia a farlo scendere».

**C** Ma Gesù,

dando un forte grido, spirò.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa).*

**C** Il velo del tempio si squarciò in due,

da cima a fondo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui,

avendolo visto spirare in quel modo, disse:

**P** «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!».

**C** Vi erano anche alcune donne,

che osserva­vano da lontano,

tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali,

quando era in Galilea, lo se­guivano e lo servivano,

e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera,

poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato,

Giuseppe d’Arimatèa, membro autorevole del sinedrio,

che aspettava anch’egli il regno di Dio,

con co­raggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e,

chiamato il centurione, gli domandò se era mor­to da tempo. Informato dal centurione,

con­cesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, com­prato un lenzuolo,

lo depose dalla croce,

lo av­volse con il lenzuolo

e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.

Poi fece rotolare una pie­tra all’entrata del sepolcro.

Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses

stavano a osservare do­ve veniva posto.

Parola del Signore.